

Prefazione

La chimica inorganica è una descrizione di elementi e composti, e delle loro strutture e reattività. È molto varia e non è ancora inquadrabile in una semplice cornice di un modello teorico. Questo fa sì che la chimica inorganica non sia molto amata dagli studenti, e neanche dai ricercatori di materie scientifico/molecolari. Eppure tutti i materiali tecnologici che rendono la qualità della vita dell'uomo molto migliore che in passato dipendono largamente dalle conoscenze della chimica inorganica e dallo sfruttamento dei composti inorganici!

Come conseguenza di questo stato di cose abbiamo, per quanto possibile, descritto i gruppi principali come esempi della chimica generale, sottolineandone le proprietà periodiche e l'inquadramento in semplici modelli del legame chimico. Per ogni gruppo c'è poi una parte specialistica e, se si vuole, anche un po' bizzarra nella grande varietà dei composti. Questa scelta è una continuazione di una felice intuizione già sperimentata con successo nei vecchi libri di chimica inorganica di Bertini e Mani, scritti con la consulenza dell'allora più giovane Luchinat.

In questi anni i metodi di indagine della chimica hanno fatto progressi eccezionali, e i composti oggi sono generalmente ben caratterizzati. Abbiamo fatto uno sforzo per rendere questo libro un riferimento autorevole per le formule e le strutture dei composti descritti. L'obiettivo finale è quello di mettere a disposizione un libro che sia facile da studiare, sia strumento di comprensione della chimica inorganica, e allo stesso tempo sia uno strumento di consultazione che ogni studioso di materie scientifiche voglia tenere con affetto nel proprio scaffale.

La casa editrice ci ha dato gli strumenti appropriati per i richiami fra le varie parti del libro, in modo da renderne la consultazione più agile. Ci ha permesso di introdurre illustrazioni per rendere il testo più piacevole, con molte figure rappresentanti materiali inorganici, foto di scienziati, e immagini qualche volta anche poco... scientifiche!

Il testo è ricco di immagini di strutture scaricate direttamente dai siti di raccolta di dati cristallografici, spesso accompagnate da illustrazioni schematiche per rendere le immagini più comprensibili.

Per la nomenclatura ci siamo strettamente attenuti alle regole dell'International Union of Pure and Applied Chemistry (www.iupac.org). Un problema è quello che le regole IUPAC sono in inglese e la traduzione italiana non è ovvia. Come si traduce in italiano il *lawrencium* o l'*hassium*? Abbiamo fatto scelte che crediamo coerenti, anche se non necessariamente univoche. Speriamo che la Società Chimica Italiana istituisca una commissione per concordare una nomenclatura italiana comune.

Ci sono tante altre cose da dire, ma il lettore le scoprirà da sé, nel bene e nel male...

GLI AUTORI

Firenze, Luglio 2007